

M IMPRESE

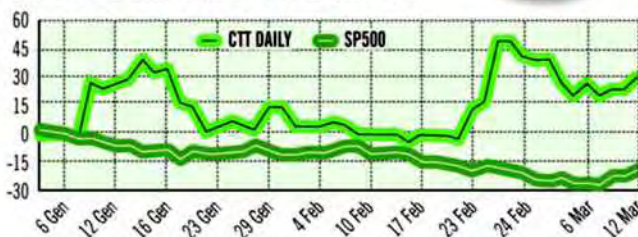
INNOVAZIONE E BUSINESS IL PROGETTO APPROVATO DALLA FDA AMERICANA

Macchina del dolore: L'idea è made in Italy

Cervello italiano, capitali americani, manodopera coreana. Dalla collaborazione fra questi tre elementi nasce la nuova macchina del dolore Calmare therapy treatment, che ha appena ottenuto l'approvazione della Food & drug administration (Fda), l'autorità Usa di controllo sui trattamenti medici. Con questo ok, dopo quello già ottenuto dall'Unione europea, partirà nelle prossime settimane la produzione di questo apparecchio per commercializzarlo in 29 Paesi, con la prospettiva di un volume d'affari di 25 milioni di dollari nel 2009 e 50 milioni nel 2010. L'ha spiegato durante una conferenza al consolato italiano di New York Leonardo Zangani, il consulente specializzato in investimenti nelle biotech che ha fatto da ponte fra gli Stati Uniti e l'Italia per lo sfruttamento di questa tecnologia. Anzi, per la sua riscoperta, visto che da molti anni era stata sviluppata dal ricercatore e bioingegnere Giuseppe Marineo a Roma, ma non aveva mai trovato i finanziamenti necessari per diventare un prodotto utilizzabile in ospedali e altri centri terapeutici.

«La Scrambler therapy inventata da Marineo annulla il dolore in pochi secondi nei malati cronici, per esempio di artrite, e in quelli terminali, per esempio di cancro, con una stimolazione elettrica che intercetta l'impulso

CHI BATTE L'INDICE DI WALL STREET



Nel grafico, l'andamento in Borsa di Ctt a confronto con l'indice S&P 500. Sopra a sinistra, Giuseppe Marineo, che ha sviluppato la macchina del dolore (in alto)

nervoso dal corpo al cervello e lo trasforma da negativo a positivo», spiega Zangani. «È un'alternativa, senza effetti secondari negativi, ai trattamenti chimici come la morfina, inefficaci nel lungo termine». La macchina (relativamente piccola, facile da trasportare e con un prezzo di circa 50 mila dollari) è stata finora sperimentata in tre centri italiani: la fondazione Parco biomedico San Raffaele di Roma, il Centro di gestione del dolore all'Università Tor Vergata e il Centro di cure palliative dell'Ospedale di Forlìmpopoli (Forlì-Cesena).

Ora sarà costruita a livello industriale dall'azienda coreana Geomc, grazie ai finanziamenti ricevuti da Competitive technologies (Ctt), una società americana quotata a Wall Street, che si occupa di trasferimento di tecnologie e trasformazione di brevetti, acquisiti da centri di ricerca universitari e aziendali, in

prodotti commerciabili. Dall'inizio dell'anno le azioni di Ctt hanno guadagnato il 30%, contro la perdita del 20% dell'indice generale S&P 500, anticipando proprio la nuova fonte di profitti rappresentata dalla macchina del dolore. «È la nostra scommessa più importante oggi», dice al *Mondo* John Nano, presidente e ceo di Ctt, la cui capitalizzazione di Borsa oggi è pari a 11,3 milioni di dollari, con l'ultimo bilancio trimestrale in rosso. Altri protagonisti della triangolazione Usa-Italia-Corea sono stati Domenico Pecorini, Vincenzo de Bustis Figarola e Paolo Pepe, titolari di Life Episteme, società creata a Roma per distribuire la macchina del dolore; e Giancarlo Elia Valori, presidente di Sviluppo Lazio, l'agenzia della Regione Lazio che sostiene le start up tecnologiche locali e la ricerca, come quella di Marineo.

Maria Teresa Cometto

